Egregio dott. Luigi Coletti

G A Falamini

discorso

in Sebastiano Caboto

XXI H 9
M1

FCL 16.3.3
(XXI H 9 M. 1)

PER NOZZE

SCARPA - GAVAGNIN

LUIGI COLETTI
LXXcic
TREVISI

Venezia, 1871. Tipografia Sociale della Gioventù.

Carissimo Beppi!

Quando l' egregio sig. Ercole Colonna *noleggiò il vostro* SEBASTIANO CABOTO *era corsa intelligenza, che a bordo del medesimo, si dovesse asciolvere nella susseguente domenica.*

Siccome per di lui conto dovea caricarlo di tavole e della comitiva erano tutte persone di confidenza, invece d' un brindisi, passommi pel capo l'idea di pronunciare, come si dice, quattro parole.

E le scrissi la notte del sabato.

Senonchè il tempo, fattosi improvvisamente burrascoso, impedì la riunione; e partito il sig. Ercole *per Trieste, il convegno non ebbe più luogo.*

Nella lieta occasione del vostro matrimonio, non sapendo come esternare l'amicizia che mi lega al Padre vostro, a Voi e Famiglia tutta, cercai fra le mie carte quella scrittura; che riveduta, stampo e Vi dedico.

Fatele buon viso non per se che invero non ha merito alcuno, ma unicamente quale contrassegno del mio affetto sincero e costante.

Venezia, Maggio 1871.

Tutto vostro
Gio: Ant: Talamini.

PAROLE

CHE DOVEANSI DIRE A BORDO DEL BARCK

ITALIANO **SEBASTIANO CABOTO**

DEL CAPITANO ARMATORE SIG. AGOSTINO

SCARPA FU GIUSEPPE.

Ciascun secolo ha un' impronta. —

Alla splendida del Milletrecento pe' suoi poeti e Comuni Italiani, successe l'accasciata del Millequattrocento, illuminando però di fulgida luce l' aurora del susseguente secolo, mercè scoperte maravigliose.

Il principe dei Viaggiatori che primo visitò Asia, Cina, le Indie, fu emulato da' suoi compatrioti Zeno e Damosto nel contendere agli Scandinavi l' alloro delle audaci navigazioni; e allorquando Cristoforo Colombo, lun-

gamente negletto e deriso, otteneva i mezzi per realizzare le profetiche sue divinazioni credute delirii, — altri Veneziani a estranio soldo, cui patria e storia non onorano condegnamente, respirarono i primi le aure americane.

Avvegnachè incontestabili documenti affermano, un anno avanti dell' approdo al continente del Nuovo Mondo dell' immortal Genovese — i Caboto riconobbero Terranuova e scopersero Labrador.

Signori.... da queste Lagune, al severo ed eloquente aspetto dei monumenti che ammiriamo d'intorno e su questa tolda, gridiamo unanimi, viva i Caboto!.....

Giovanni, inspirato dalle imprese di Colombo, concepì l'ardito disegno di giungere alle Indie orientali per più côrto cammino; e col figlio Sebastiano navigando al Nord-ovest, scopriva un regno all' Inghilterra.

Sebastiano intraprese un secondo viaggio per trovare un passo alle Indie nella direzione

indicata dal padre suo (1); ma i ghiacci e le lunghe notti glielo impedirono. Instancabile navigatore costeggiò l'Africa e le Americhe; primo di tutti avvisò il Rio della Plata a cui diede nome e lo risalì fino all'ignoto Paraguai.

Vanto dell' altera Albione e del numero de' più celebri navigatori, i Caboto in patria son poco noti; e fu ben gentile pensiero apporre nome sì glorioso agli ultimi Navigli costrutti quì che sferrano nel loro primo viaggio, — uno per la seconda patria e fors'anco pel continente dai nostri Caboto scoperto, l'altro pei lidi del Levante ove grande ognora risuona il nome della sapiente veneta Repubblica.

I nostri più lieti augurii accompagnino le navi che dai Caboto si nomano e i giovani lor comandanti; e ritornino onuste di dovizie agli armatori, i quali, per quanto sta in loro rivaleggiano cogl' industri e intraprendenti Liguri ad accrescere a' commerci italiani i mezzi da facilitare lo scambio dei prodotti de'

vari paesi e aumentare la privata e pubblica prosperità!

***

Ora che Doria e Pisani s' abbracciarono nello scambio delle loro effigie fatto dalle antiche rivali a pegno eterno di fratellanza e comun proposito al benessere d' Italia una.... non più genovese ma italiano dirò Colombo— gloria mondiale e maggior astro della Penisola —, le cui scoperte, dei Caboto e d'altri, irradiavano di viva luce il mattino del nostro secolo d' oro.

In quell' êra l' italo cielo splendeva più intensamente al nascimento de' sommi che da Leonardo da Vinci a Nicolò Macchiavelli si contano a decine — geni tutti — le cui opere immortali beneficarono o ricrearono l'umanità.

Il Millecinquecento d' inarrivabili bellezze artistiche, subblime poesia, storia e meditazioni profonde, col Gallileo e li Accademici del Cimento preceduti e seguiti dai due Bacone,

ne' quali rendiamo il dovuto onore al genio cosmopolita, — indirizzava alle dottrine speculative e sperimentali; e collo studio della natura, preludeva all' odierno progresso.

Scienze e filosofia debellando ignoranza, scolastica e superstizione, minavano le feudali istituzioni e preparavano spianato il cammino ai grandi innovatori del secolo scorso. Pertanto, all' ampollosità e decadenza de' secoli successivi (non sterili di grandi uomini, a mo' d' esempio, Sarpi, Cesalpino, Vico) pullulò nel Decimottavo l' 89 co' suoi umanitari principii, che, malgrado le trascendenze delle passioni, gettarono seme fecondo in ogni parte del mondo civile.

***

Mentre attonita e convulsa stava Europa pel genio e le guerre del grande Napoleone, l'Italia nostra dilettava lo spirito con Alfieri, Canova, Rossini. . . . . ; e quantunque avvinta da crudele politica, anche nel Decimonono dovea farsi maestra di scienze, di progresso, di

libertà con Spallanzani, Volta, Garibaldi, Cavour. . . . . : genio e santo amore di patria spezzano qualunque catena!

Felici noi che forzammo lo straniero e suoi tiranni alleati a lasciare per sempre il nostro suolo; perocchè, se volsero giorni assai tristi, con italico orgoglio possiamo affermare che furono ricchi di uomini e di gesta la cui memoria sarà riverita dai posteri finchè il mondo starà.

L' epopea nazionale e l' epoca degli eroismi sono compiute; agl' Italiani resta ora di conservare indipendente, onorata, e coll' operosità rendere felice la patria.

***

Le meravigliose applicazioni del vapore e dell' elettricità, e il progredimento delle scienze fisiche, chimiche e meccaniche, impressero al secolo attuale carattere proprio, che dalle arti e dalle scienze si potrebbe denominare. Per la qual cosa, mi cadde in acconcio far voti che i nuovi tempi volgano ovunque e

unicamente a pacifiche lotte nelle scienze e nelle arti; ma peculiarmente per noi s'aprano ne' fertili campi industriali e commerciali.

La postura del Bel Paese che domina il Mediterraneo, le sue lunghe coste, i numerosi porti, lo additano eminentemente marittimo:— Venezia poi, dopo il taglio dell' Istmo e la ferrovia del Brennero, dee risanguare la sua stanca vita nei commerci e nella navigazione. Intraprese arditamente questa via? nò..... principiò a rifarla? sì..... ma timidamente.

Noi Veneziani siamo stimati frivoli, dediti ai piaceri e al dolce far niente, impressione che spesso porta seco il visitatore della monumentale città, il quale leggermente giudica dagli oziosi nei caffè e dal brio delle nostre feste: — ma noi stessi dobbiamo confessare che quì rimane ancora a far molto.— Il culto dell' operosità non è nostro spiccato e generale carattere! — Nondimeno amerei che i forestieri vedessero il lavoro a cui fuor della piazza e nel silenzio si attende con solerte cura, ono-

rata e dignitosa pazienza; e vedessero altresì le Navi fabbricate negli ultimi tempi in questi paraggi per convincerli, che se poltrisce gran parte di una classe di persone degenerata da suoi Maggiori, hanvi pure patrioti attivi e intraprendenti e

concludo

che se la grandezza veneziana ebbe anticamente il suo soffio di vita e alimento dalla navigazione e dai commerci che sono i bersaglieri della civiltà, — l'odierna Venezia, col ben dirigere ed estendere i negozii della *Compagnia di commercio* testè istituita; col creare nuove società commerciali e industriali; e coll'imitare o incoraggiare armatori quali sono (per tacere d'altri) quelli del Bandiera Moro, Archimede, Giovanni e Sebastiano Caboto (2) potrà sperare un'avvenire conforme ai tempi e alla libertà cui ha diritto raggiungere e i suoi figli hanno dover di condurre cotesta Madre illustre e magnanima delle moderne Nazioni.

NOTE

(1) Problema risolto solo a' nostri giorni.

(2) Barck **Bandiera Moro** di tonnellate 448;
Barck **Archimede** id. 449;
Barck **Giovanni Caboto** id. 540;
Barck **Sebastiano Caboto** id. 533.

Altri importanti Bastimenti costruiti quì ultimamente sono; **Michelangelo, Iride, Nuova Gioconda** e **Idea,** la rimembranza dell'ultimo dei quali mi stringe il cuore perchè, nel suo primo viaggio, scomparve in Oceano. Il suo capitano, giovane, buono e provetto, dell'onorata e intraprendente famiglia di marini Fratelli Vianello Moro fu Giuseppe, sorvegliò col più grande amore e diligenza la costruzione ma perì con tutto l'equipaggio. Quella famiglia, per sì funesta occasione, ebbe commoventi prove di quanto in paese siasi cattivata la stima e l'affetto!

Attualmente in costruzione fra Venezia e Chioggia sono N. 4 Navigli della portata complessiva di tonn. 2500 circa; e codesta industria ora promette estendersi e giovare al paese a merito dell'**Associazione marittima italiana** iniziata da questo Reale Istituto di scienze, lettere ed arti.